

## Repubblica Dominicana: migliaia in marcia fermano la miniera della multinazionale canadese

Il governo della Repubblica Dominicana ha sospeso i lavori per la miniera d'oro affidati alla multinazionale canadese GoldQuest. Il presidente Luis Abinader ha dato seguito alla volontà popolare manifestatasi per le strade di San Juan. Qui, domenica scorsa, diverse migliaia di persone hanno sfilato per circa venti chilometri, verso la diga di Sabaneta, tra le principali fonti d'acqua del Paese. I manifestanti, dispersi poi dalla polizia a suon di idranti e lacrimogeni, denunciavano il rischio contaminazione dato dalla realizzazione del progetto minerario, al momento fermo alla fase esplorativa. La protesta nella Repubblica Dominicana contro il progetto Romero si inserisce in un filone più ampio, che dalla Bolivia all'Argentina vede protagonisti i popoli latinoamericani contro l'estrattivismo delle multinazionali.

«Ai dominicani non interessa l'oro — dice uno dei manifestanti giunto alla diga di Sabaneta — ma l'acqua, l'ambiente, le risorse naturali». In migliaia hanno marciato domenica verso una delle principali fonti d'acqua del Paese, minacciata dal progetto minerario della **GoldQuest**. Dal 2005 sono state affidate alla multinazionale canadese delle concessioni esplorative, dunque di valutazione, nell'area circostante. Nelle ultime settimane GoldQuest aveva rilanciato la volontà di procedere con il progetto Romero, adducendo per la provincia di San Juan dei presunti impatti positivi sull'economia. A insorgere sono stati proprio i produttori locali, perlopiù contadini, che hanno invece denunciato i **pericoli dell'inquinamento** dati dalle attività estrattive. A seguito della manifestazione, il presidente Luis Abinader ha deciso di sospendere qualsiasi attività legata alla GoldQuest, a partire dai permessi necessari per procedere con l'inizio dei lavori e dunque dello sfruttamento minerario.

La vittoria ottenuta dai cittadini dominicani si inserisce in un filone più ampio, che attraversa e unisce l'intera America Latina. In Bolivia, dove le comunità indigene hanno [visto](#) da vicino le conseguenze ambientali dell'estrazione dell'oro — a partire dall'uso del mercurio che **inquina suolo e falde acquifere** — si è messa in moto una campagna per sottrarre braccia e risorse al settore, puntando sull'**agricoltura sostenibile**. Due anni fa, a Panama, le proteste popolari [costrinsero](#) il governo a rivedere i suoi piani sulle concessioni minerarie. Vorrebbero ottenere lo stesso risultato anche gli argentini, che hanno [lanciato](#) una campagna per l'abrogazione dell'ultima riforma Milei, incentrata sull'autorizzazione delle attività minerarie e di estrazione degli idrocarburi anche nelle aree a ridosso dei ghiacciai. La riforma aumenterà i siti estrattivi, in uno Stato già alle prese con le conseguenze ambientali delle miniere di litio, contro le quali si concentra la lotta di diversi popoli indigeni, come i Kolla, che quotidianamente [sfidano](#) la repressione per provare a salvare quel che resta dei territori ancestrali.

Repubblica Dominicana: migliaia in marcia fermano la miniera della multinazionale canadese



## Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.